

RASSEGNA STAMPA

del

26/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-01-2011 al 26-01-2011

L'Arena: <i>Il geologo indaga sui botti del Baldo</i>	1
L'Arena: <i>Malesani: Una raffica di scosse sismiche nei giorni dell'alluvione</i>	2
Bergamonews: <i>Yara, un giallo lungo due mesi</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Ciaspocollo e Slittatona emozioni in Alta Valtrompia</i>	7
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Esce di casa e sparisce: è allarme</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Boati e scosse, il mistero del Fadalto Il sindaco: «Siamo preoccupati»</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Certificazione danni Paga la Provincia</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>strani boati e terremoto: paura nell'area del fadalto</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>la protezione civile controllerà il fadalto - alberto della giustina</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>frana di dagarèi: arrivano i fondi - gianni santomaso</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>forse sono scosse telluriche - ezio franceschini</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>In questi giorni le persone impegnate a cercare Yara stanno setacciando le sponde del Brembo ..</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>Segnalazioni no stop e ricerche a oltranza</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Cologno al Serio Piano governo del territorio stasera di nuovo in Consiglio IN breve</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Parzanica, dopo la frana ora i «tagli» ai pullman</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana</i>	19
Il Giornale di Vicenza: <i>A Reaco Terme la parola ora passa alle ruspe. Dopo l'ondata di maltempo, che ha</i>	21
Il Giornale di Vicenza: <i>Alluvione e cereali Perso il raccolto In fumo 300 mila</i>	22
Il Giornale di Vicenza: <i>Il Comune premia volontari e gruppi per l'impegno civile</i>	24
Il Giornale di Vicenza: <i>Alberi e sentieri distrutti A Monte Berico frana il colle del Risorgimento</i>	25
Il Giornale di Vicenza: <i>Frana il colle del Risorgimento</i>	27
Il Giorno (Lodi): <i>Arriva il fondo patrimoniale per i gruppi di Protezione Civile</i>	28
Il Giorno (Sondrio): <i>Aviosuperficie a Santa Caterina Valfurva: vertice in Provincia per definire tempi e progetti</i>	29
Il Mattino di Padova: <i>cani poliziotto e da salvataggio, week-end in vetrina - erika bollettin</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, sono 27 i volontari</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>la frana sulla 355 è più estesa del previsto: serviranno mesi per la messa in sicurezza</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>frana, tempi più lunghi del previsto</i>	33
La Provincia Pavese: <i>oltre 100mila euro per la protezione civile</i>	34
La Provincia di Biella: <i>Ternengo. Tra qualche settimana gli abitanti di Ternengo avranno almeno tre buoni motivi ..</i>	35
La Provincia di Como: <i>Perdita d'acqua in via Buonarroto, grossi problemi per la viabilità</i>	36
La Provincia di Sondrio: <i>Masso rimosso ora i residenti sono tranquilli</i>	37
Quotidiano del Nord.com: <i>Alluvione, la denuncia: Governo assente. Per Toscana e Veneto due pesi e due misure</i>	38
La Tribuna di Treviso: <i>boati, il caso alla protezione civile nazionale - alberto della giustina</i>	39
La Tribuna di Treviso: <i>frana ancora la collina tra susegana e collalto</i>	40

Il geologo indaga sui botti del Baldo

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA

MALCESINE. La morfologia del monte e il corso del brevissimo fiume Aril al centro di una serie di teorie di cui si cerca ora la verifica scientifica

Tremori e rumori inspiegabili dopo l'esondazione di novembre Il sindaco incarica l'esperto Enrico Nucci per chiarire i rischi

Era il 1876: a Cassone si «ballava», tra sciame sismici, rombi e boati sordi. Più di un secolo dopo, oggi, 2011, il mistero non è risolto. E le strane (inquietanti) manifestazioni acustiche e sismiche sono tornate alla ribalta dopo l'alluvione dello scorso novembre e nelle settimane successive.

Sono le preoccupazioni che hanno spinto il sindaco di Malcesine, Valente Chincarini, a conferire incarico a un geologo, Enrico Nucci di Verona il quale, con sistemi modernissimi, potrà definire consistenza, ampiezza ed eventuale pericolosità del fenomeno. Per il sindaco: «Abbiamo sentito l'esigenza di approfondire il ripetersi di scoppi, rumori e vibrazioni nella frazione anche se non pericolosi. E sempre stato così, può impressionare ma è dovuto alla troppa acqua nel sottosuolo montano. Lo segue costantemente il nostro servizio di Protezione Civile che ospita un centro di rilevamento di confine della Provincia Autonoma di Trento di cui è responsabile il geologo Rosà».

Non era però mai accaduto che i tremori di Cassone fossero percepiti non solo dagli abitanti ma, addirittura, in Val di Sogno e a Castello, Somnavilla e Magagnano di Brenzone. Se nella frazione vi si è ormai abituati, a Malcesine c'è il geometra Nicola Borsatti che conferma di avere il riposo notturno disturbato dal ripetersi dei fatti. A Marniga, in casa della signora Lauretta Candellato, i rumori sono sgradevoli occasionali presenze, eppure ci sono chilometri di distanza. Enrico Nucci è il geologo incaricato da Malcesine dello studio dei tremori, rombi e botti di Cassone. Già coinvolto nella stesura del Piano di assetto territoriale, membro della Commissione nazionale geologi e rappresentante italiano nella Federazione europea della categoria professionale, ha in progetto una «radiografia del territorio». Non parla nemmeno dell'ipotesi di un vulcano «dormiente» nel Baldo: una «balla» dura a morire. «In pratica la Lombardia si infila sotto il Veneto, alzando il Baldo, causando vibrazioni-scosse che si avverto prima col boato. Per Cassone si deve tener conto delle pale (o mitrie) che lo sovrastano nel cuore della montagna, sono veri e propri imbuto per l'acqua nelle grandi piovosità, e nei disgeli», che in mezzogiorno portano giù masse impressionanti, «dentro il sistema carsico ipogeo dove, in tempo remoto, sono finiti massi d'erosione che vengono nuovamente rotolati e spinti sulle pareti, causando rumori e vibrazioni come nelle marmitte dei giganti evidenti a Nago, causa la pressione di colonne d'acqua alte decine di metri che si svuotano poi violentemente nell' Aril», dice l'esperto. «Le recenti grandi piogge hanno riattualizzato il fenomeno, noto da sempre. La seconda ipotesi riguarda una manifestazione acustica: dei sifoni che si riempiono e si svuotano dando luogo a bolle d'aria come le pone a Trieste o i "cenotes" del Messico. Si può anche ipotizzare il crollo delle volte di un sistema idrografico sotterraneo grandioso ed imponente». Che fare per Cassone? «Traverse sismiche. Una prospezione sequenziata di vere e proprie radiografie col georadar: dove ci sono vuoti e anomalie l'analisi strumentale lo rileva, dandone i contorni, la profondità, larghezza delle fratture». La caccia al mistero continua.

Malesani: Una raffica di scosse sismiche nei giorni dell'alluvione

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA

Malesani: «Una raffica

di scosse sismiche

nei giorni dell'alluvione»

«Il mistero sta dentro l'acqua de "l'Aril", nessuno è mai riuscito ad andare dentro, oltre la parete di roccia dalla quale scaturisce», dice l'imprenditore edile Davide Consolati del luogo, « forse potrebbe farcela una spedizione di esperti speleosub».

Il geometra Gianfranco Prandini, storico pioniere della Protezione civile nell'alto Lago, si è da tempo dotato nella stazione di Navene di acceleratori sismici - amplificatori sismografici, dislocatigli dal Servizio geologico del Trentino: «Il 15 dicembre abbiamo avuto 12 scosse, una di magnitudo 2, 2 con epicentro in val Castione a sud di malga Piombi. Di acqua non ne abbiamo mai vista così tanta e in luoghi imprevisi: in val di Sogno ai primi di novembre era alta 80 centimetri. Può darsi che il combinato sismicità-carsismo generi sifoni, cascate, laghi sotterranei, condotte forzate con bolle d'aria compresse che, ad alta portata d'acqua, si risolvono in vere e proprie detonazioni-esplosioni», dice. «Va anche considerato come, finora, non ci siano stati cedimenti strutturali. Adesso tutti gli ultimi 1260 rilevamenti della stazione sono all'esame dei sismologi trentini».

E' quanto conferma Giangaetano Malesani, 63 anni, appassionato cultore dello studio dei terremoti veronesi e della dinamica del territorio provinciale, responsabile della «amatoriale» Rete sismica sperimentale veronese : «Il 2 novembre dell'anno scorso ci sono state in zona 444 scosse (tutte inavvertibili); il 3, 234 e 137 il 4, poi via calando. È la faglia che corre da Malcesine a Marniga di Brenzone che coinvolge Cassone: si potrebbe monitorare tutto alla base, per capire il funzionamento interno».

Continua: «Si valuti che al 7 gennaio scorso lo sciame sismico del Baldo era ancora attivo, il giorno 6 con una scossa di 2,3 Richter alle 22,52. sarebbero i 3 della vecchia Mercalli (tremore di vetri, scricchiolio degli infissi)». E spiega: «Dal primo novembre 2010 al 3 gennaio scorso abbiamo registrato 2182 eventi. Proprio a Cassone abbiamo dislocato un rilevatore come gli altri che figurano a Prada di San Zeno di Montagna, Grezzana e Verona. Una rete di sismografi provinciale darebbe in tempo reale il "polso" delle criticità».B.F.

Data:

26-01-2011

Bergamonews

Yara, un giallo lungo due mesi

Brembate Sopra - racchiuso in pochi minuti | Provincia | Bergamo News

Bergamonews

"Yara, un giallo lungo due mesi"

Data: **26/01/2011**

[Indietro](#)

[Scrivi al direttore](#)

[Segnala una notizia](#)

[Segnala un evento](#)

Mercoledì 26 Gennaio 2011 - Ultima modifica: 02:04

[HOME](#) | [ITALIA-MONDO](#) | [LOMBARDIA](#) | [BERGAMO](#) | [PROVINCIA](#) | [HINTERLAND](#) | [BASSA](#) | [VALLI](#) | [SEBINO](#)
| [ISOLA](#)
[LA REDAZIONE](#)

[OPINIONI](#) | [POLITICA](#) | [ECONOMIA](#) | [SPORT](#) | [CULTURA E SPETTACOLO](#) | [AGENDA](#) | [CINEMA](#) | [LIFE](#)

[Scegli BergamoNews come prima pagina](#)

[Cerca in BergamoNews](#)

[Cerca nel web](#)

[Archivio](#)

[Newsletter](#)

[Feed](#)

[Provincia](#)

Brembate Sopra - Non c'è traccia della ragazzina scomparsa il 26 novembre tra il centro sportivo e la casa di famiglia.
Due mesi di ricerche e indagini per ora senza risultati.

Yara, un giallo lungo due mesi

Yara, un giallo lungo due mesi
racchiuso in pochi minuti

Stampa

Invia

Zoom

Nell'umido pomeriggio di venerdì 26 novembre Yara Gambirasio, 13 anni, volto pulito e sogni da ragazzina, è uscita di casa per andare in palestra a portare un registratore ad alcuni amiche della ginnastica ritmica di Brembate Sopra, con le quali non doveva allenarsi. Lo stereo per una gara che ci sarebbe stata due giorni dopo.

Yara è andata in palestra alle 17,30 di quel pomeriggio, è uscita dal centro sportivo attorno alle 18,40, ha incrociato un papà di Brembate Sopra, poi un ragazzino che entrava al centro sportivo per allenarsi. Alle 18,44 ha inviato un sms all'amica Martina, di Sant'Omobono Imagna, con la quale aveva appuntamento la domenica. Poi il nulla. Il suo cellulare si è spento definitivamente alle 18,55, probabilmente con il distacco della batteria. Sono passati due mesi esatti, 61 giorni. E resta un mistero quel che è successo a Yara tra i primi passi mossi fuori dal centro sportivo e l'abitazione di famiglia, a non più di 700 metri di distanza, in via Rampinelli 48.

Alle 19,30 di quel venerdì, con la telefonata allarmata della mamma ai carabinieri, è iniziato uno dei gialli bergamaschi più seguiti di sempre a livello mediatico. Già il giorno successivo, a Brembate Sopra, la presenza dei carabinieri era massiccia. La domenica, ai carabinieri, ai vigili del fuoco, ai volontari della protezione civile, si sono affiancate le telecamere e le antenne televisive, le penne di tutti i giornali d'Italia, quotidiani e periodici. Si è affiancato il primo, presunto testimone, Enrico Tironi, il giovane vicino di casa, che ha visto Yara con due uomini. Credibile, non credibile? Forse i dubbi non sono stati sciolti fino in fondo. O forse non dovevano esserci dubbi, visto che nelle prime interviste Tironi parla di 17,45 per indicare l'orario in cui ha visto Yara, ripetendosi più volte e fornendo un orario del tutto incompatibile.

Due uomini sospetti in via Rampinelli forse ci sono: lo dicono altri due testimoni vicini di casa, Marina Abeni e Mario Torracco. Ma c'entrano davvero con il caso di Yara? Non è stato possibile chiarirlo. Quella domenica, 28 novembre, sono trascorse le 48 ore dalla scomparsa. E mentre le telecamere inquadravano Enrico Tironi iniziava a sembrare chiaro a molti che la scomparsa di Yara, della piccola Yara, era un caso difficile. La prima, concreta indicazione, mai abbandonata, è arrivata dai cani due giorni dopo. I segugi hanno portato i carabinieri al cantiere del centro commerciale di Mapello. Lì c'era l'odore della ragazzina, ma lì, in quel cantiere, non è mai stato trovato nulla. E sono state decine, per i carabinieri e la polizia, le segnalazioni soprattutto anonime che, di settimana in settimana, hanno indicato ancora quel luogo.

Il telefono che si spegne, pochi testimoni che hanno visto cose non decisive, i cani al cantiere. E' un giallo privo di prove quello di Yara, fatto di pochi elementi a disposizione degli inquirenti, di pochi indizi attorno ai quali per due mesi è stata tenuta alta l'attenzione mediatica, spesso anche in modo non gradito ai genitori della ragazza, al sindaco di Brembate, alla parrocchia. Fino ad un'ordinanza del primo cittadino che vieta, pena una multa, di fare riprese televisive nelle strutture pubbliche di Brembate Sopra.

Un caso irrisolto durante il quale si è dato credito, fino in Friuli e a Forlì, alle segnalazioni di sedicenti sensitive (almeno 300). Un caso irrisolto in cui il cantiere di Mapello resta un punto fermo nel quale cercare ancora o da considerare un punto di passaggio della piccola Yara? Un caso in cui quel cellulare che si spegne alle 18,55 è forse il segnale evidente di un rapimento messo in atto da qualcuno che, fin dal primo momento, sapeva cosa voleva e doveva fare.

Yara Gambirasio non è più a casa da due mesi e della sua drammatica storia è giusto continuare a dare notizia ogni qualvolta emergono elementi nuovi, nell'attesa di poter raccontare cosa è davvero successo quella sera del 26 novembre.

Yara, un giallo lungo due mesi

Diventa fan di BergamoNews su Mercoledì 26 Gennaio 2011

redazione@bergamonews.it

Condividi questo articolo:

Vota l'articolo

(Clicca su una stella per dare un voto da 1 a 5)

Condividi:

```
=%200){Q=getSelection();}else{Q=document.selection?document.selection.createRange().text:document.getSelection();}  
}location.href='http://www.badzu.net/tips/submit?action=it&segnalazione='+encodeURIComponent(Q)+'&link='+encodeURIComponent(location.href)+'&title='+encodeURIComponent(document.title)'>
```

DALLA PRIMA PAGINA

La classifica - Sono ben otto i luoghi che compaiono nei primi cento della classifica annuale pubblicata per la quinta edizione della campagna del Fondo ambiente del Fai.

Bergamasca regina del Fai Ben otto "Luoghi del cuore"

Brembate Sopra - Non c'è traccia della ragazzina scomparsa il 26 novembre tra il centro sportivo e la casa di famiglia.

Due mesi di ricerche e indagini per ora senza risultati.

Yara, un giallo lungo due mesi racchiuso in pochi minuti

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

Il caso Yara Gambirasio, ecco il testo della lettera anonima

Brembate Sopra Il giovane testimone: Yara Gambirasio

è uscita dal centro sportivo

svoltando verso casa

Il giallo Yara, un'altra lettera anonima

scritta da un "pregiudicato":

cercate ancora al cantiere

La lettera Lo sfogo di un lettore: "Pronto a lasciare l'Italia"

Il caso Osio Sotto, consigliere leghista

su Facebook insulta Inno e italiani

Disclaimer | Contatti

Yara, un giallo lungo due mesi

Copyright © 2011 bergamonews.it. Tutti i diritti riservati

Bergamonews è un marchio di Bergamonews srl - Via Verdi 4 - 24100 Bergamo P.I. 03480700164

Redazione: Via Camozzi 11 - 24100 Bergamo - Tel. 035-211607 - Fax 035-232841

Ciaspocollio e Slittatona emozioni in Alta Valtrompia

Mercoledì 26 Gennaio 2011 SPECIALI

SI COMINCIA QUESTA DOMENICA SULLE NEVI DEL MONTE PEZZEDA CON LA PASSEGGIATA DIURNA «Ciaspocollio» e «Slittatona»

emozioni in Alta Valtrompia

Tutto è pronto in Alta Valtrompia per la seconda edizione della "Ciaspocollio", la passeggiata diurna con le racchette da neve organizzata per questa domenica dai locali Gruppo Alpini e Protezione civile in collaborazione con il Cai Collio e il Bike Park Pezzeda (e con il patrocinio del Comune, della Comunità Montana e della Provincia di Brescia). «Anche quest'anno - spiega uno dei responsabili Michele Cometti - la manifestazione sarà dedicata alla figura di Pietro Olli, titolare dell'omonima azienda di scavi, che in vita dimostro sempre grande sensibilità verso le nostre attività associative». Lo scorso anno la passeggiata con le ciaspole risentì molto della scarsa visibilità dovuta al maltempo (le iscrizioni non superarono le 250 unità). Con questa edizione in gran parte rinnovata si punta a far compiere all'evento il salto di qualità che merita. «La novità - continua Cometti - è rappresentata dai percorsi, entrambi tracciati interamente sul monte Pezzeda e non più con partenza da Collio: un primo adatto alle famiglie e alle persone poco allenate; un secondo più impegnativo rivolto a chi possiede più allenamento. In ogni caso, grazie al prezzo di favore della Siv, la società che gestisce gli impianti di risalita, il primo tratto lo si farà in seggiovia e il costo è compreso nella quota di partecipazione. Il percorso A, il più abbordabile (6,5 km), arriva alla malga Pezzeda Mattina Alta, dove sarà in funzione il ristoro; lo stesso di cui fruiranno i ciaspolatori del percorso B, che prevede la salita al Dosso Falcone, per un dislivello complessivo di circa 600 metri. La neve c'è... speriamo nel bel tempo».

Per iscriversi alla "Ciaspocollio" c'è ancora tempo fino a domani (al raggiungimento di 600 partecipanti). Lo si può fare inviando via fax al numero 030-9225221 il modulo scaricabile dal sito www.bikeparkpezzeda.com e allegando copia dell'avvenuto pagamento tramite Poste Pay (Cometti Michele 4023600567671161). Per i gruppi deve essere indicato il nome del capogruppo ed il numero di telefono cellulare.

Il ritiro dei tesserini e dei gadget è fissato per domenica mattina dalle 8 alle 9.30 presso sala consiliare del Comune di Collio in Piazza Zanardelli. La quota di iscrizione è di 10 euro per gli adulti e 7 euro per i ragazzi sotto i 14 anni, mentre per chi vorrà pranzare sono previsti menù a prezzi convenzionati nei ristoranti locali.

Dopo la "Ciaspocollio" lo stesso staff organizzatore dà appuntamento al 6 febbraio, per la terza edizione della "Slittatona", raduno di slitte e bob che scendono dal monte Pezzeda usando i percorsi Bob 1 e Bob 2 con arrivo, neve permettendo, in paese a Collio.

Per maggiori dettagli sui due eventi: www.cm.valletrompia.it o www.bikeparkpezzeda.com

Esce di casa e sparisce: è allarme**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **25/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 25/01/2011 - pag: 9

Esce di casa e sparisce: è allarme

VALDOBBIADENE Aveva passato una domenica pomeriggio tranquilla. Prima, aveva fatto due passi con la madre. Poi, era stata con la sorella e si era bevuta una tazza di tè. Verso le 16 è scomparsa e da allora nessuno ha più avuto sue notizie. Daniela Agostinetto, 33enne di Valdobbiadene, impiegata alla Coldiretti, è scomparsa da due giorni. Ieri è stata organizzata una task-force per cercarla, ma è stato tutto inutile e col calare del buio le ricerche sono state sospese. Le ore che passano non rasserenano certo i familiari, considerato anche il gelo di queste notti di gennaio. Daniela non ha lasciato nessun messaggio prima di sparire e non si è portata con sé né il telefonino né i medicinali che usa da qualche mese su prescrizioni dell'ospedale di Montebelluna. La giovane infatti da tempo è sottoposta ad una cura legata ad alcuni problemi psicologici che la affliggono. Viveva da sola, da un mese circa aveva deciso di tornare a casa dei genitori, che la stanno aiutando in un momento di vita tanto particolare. Ma non aveva mai dato segni di squilibrio ed infatti le forze dell'ordine sono state allertate solo lunedì mattina, dopo più di dodici ore dalla sua scomparsa. E così per tutta la giornata di ieri Valdobbiadene è stata passata al setaccio. Dal cielo, con gli elicotteri. Ai fiumi, in particolare il Piave, con i professionisti dei vigili del fuoco sulle barche da ricerca. A coordinare le operazioni, i militari di Vittorio Veneto, che hanno diffuso una foto. Impegnate anche le unità cinofile e i volontari della protezione civile. Questo il suo vestiario al momento della scomparsa: giacca marrone e jeans neri. È alta un metro e sessanta e ha capelli biondi alle spalle. Ma. Pi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Boati e scosse, il mistero del Fadalto Il sindaco: «Siamo preoccupati»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **25/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 25/01/2011 - pag: 8

Boati e scosse, il mistero del Fadalto Il sindaco: «Siamo preoccupati»

Da settimane centinaia di persone svegliate nella notte: «Abbiamo paura» . Vertice al bacino di Nove

VITTORIO VENETO Per anni la paura è corsa sulle ruote delle moto. Ma dall'inizio del 2011 il Fadalto, uno specchio d'asfalto compreso fra il Col Visentin e il Lago Morto a nord di Vittorio Veneto, sussulta di terrore dal ventre della sua stessa terra. Da almeno tre settimane un'oscura serie di boati sta tenendo in apprensione non solo i residenti, ma anche i rappresentanti degli enti e delle istituzioni, che questa mattina alle 10 si riuniranno alla centrale idroelettrica di Nove per cercare di capire le cause dei sinistri e sordi rumori. Di sicuro c'è questo solo elemento: i rimbombi. Sempre più forti, sempre più numerosi, sempre più inquietanti. Tutto il resto, dalle cause certe alle possibili conseguenze, è un giallo. Il mistero della Val Lapisina, la vallata che lungo l'ossatura dell'Alemagna si incunea tra le Prealpi, mettendo in comunicazione l'Alta Marca con l'Alpago attraverso il valico di Sella di Fadalto. Dopo essere stati a lungo pista della morte per azzardate corse motociclistiche, da una ventina di giorni i tornanti della Statale 51 sono teatro di allarmanti fracassi. «Qualcosa di simile ad esplosioni in galleria» , raccontano i residenti che li sentono agli orari più diversi, anche se prevalentemente serali e notturni. «Ormai -afferma il sindaco Gianantonio Da Re -è stato escluso che si tratti di scoppi in superficie, dovuti magari all'accensione di petardi. Quei suoni provengono dal sottosuolo e, par di capire, anche da una certa profondità. Proprio per questo siamo molto preoccupati» . Un'apprensione condivisa con gli abitanti, che soprattutto nello scorso weekend hanno tempestato di chiamate i centralini dei carabinieri e dei vigili del fuoco, a cominciare dalle 18 di domenica e fino alle 5 di lunedì mattina. Ieri, appunto, i racconti dei testimoni erano carichi di spavento. «Un boato durato qualche secondo, con i vetri che tremavano» , racconta una donna nel piazzale del bar che si trova giusto al confine tra le province di Treviso e Belluno. Ed un'altra cliente dello stesso locale non nasconde l'ansia: «Mi è capitato più di qualche volta di venire svegliata di soprassalto e di pensare subito alla tenuta delle nostre montagne» . Le ipotesi sono tante. Scosse telluriche, assestamento delle falde, lavori alla centrale idroelettrica dell'Enel. Terra ed acqua, dunque, agitate dalla natura o squassate dall'uomo. Ma queste per ora sono solo voci. «Il problema è che non si sa niente, la paura è dovuta anche a questo» , lamenta il meccanico di Fadalto Alto. «Chiamiamo le forze dell'ordine per saperne di più -aggiunge una signora -ma neanche loro sono in grado di darci risposte ed intanto a noi pare di rivivere l'incubo delle scosse che devastarono il Friuli» . La zona è sismica, anche se i geologi intervenuti finora informalmente nella questione tenderebbero ad escludere la tesi di un terremoto, propendendo piuttosto per una spiegazione freatica. Anche queste, tuttavia, finora sono soltanto congetture. «Adesso è arrivato il momento di conoscere la verità -conclude il sindaco Da Re -perché se nei primi tempi non abbiamo dato troppa importanza alla vicenda, ora il fenomeno non accenna a diminuire» .

Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazione danni Paga la Provincia**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **25/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 25/01/2011 - pag: 8

Certificazione danni Paga la Provincia

VERONA Una task force di ingegneri e architetti aiuterà gli alluvionati a certificare i danni per la richiesta dei contributi. E a pagare le loro parcelle ci penserà la Provincia. Ad annunciare l'iniziativa, ieri, l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuliano Zigiotta, durante una riunione della commissione Affari generali. «In questi giorni stiamo sottoscrivendo una convenzione con l'Ordine degli ingegneri e degli architetti di Verona -ha fatto sapere -per eseguire un centinaio di perizie, quelle che ancora mancano, nei Comuni più colpiti dalla calamità. Abbiamo concordato un rimborso spese forfettario per i professionisti di circa 70 euro ad uscita, soldi che saranno finanziati completamente con il fondo prelevato dal mio assessorato». L'obiettivo dei Palazzi Scaligeri è quello di venire incontro ai bisogni dei cittadini di Soave, Monteforte e San Bonifacio: «Fare una stima dei danni è difficile per una famiglia e rivolgersi a un privato ha i suoi costi -ha continua Zigiotta -, senza contare che la certificazione sarà necessaria quando verrà il momento dei controlli per liquidare il resto dei contributi». In commissione, ieri, si è fatto anche il punto sulla gestione del post emergenza. Ad oggi Stato e Regione hanno erogato per il veronese 16 milioni di euro, di cui un milione riservato alla messa in sicurezza di parte delle 218 frane che hanno colpito il territorio. Per ora non si sa quando verranno stanziati gli altri milioni promessi: «Ci dicono che arriveranno altri soldi, ma ad oggi non sappiamo quando» ha ammesso Zigiotta. Nella riunione di ieri, il capogruppo del Pd, Diego Zardini, ha auspicato un aggiornamento dei piani di emergenza della Protezione civile: «Forse servirebbe che gli amministratori locali conoscessero meglio tutte le procedure di emergenza, e magari anche un piano di preallarme aiuterebbe a ridurre i danni in casi come questi». L'assessore ha confermato che una revisione è già in atto e la Provincia sta anche riattivando sul territorio gli otto distretti della Protezione civile. F. M. RIPRODUZIONE RISERVATA

strani boati e terremoto: paura nell'area del fadalto

- Prima Pagina

Da qualche giorno gli episodi si susseguono, ma la causa di tutto ciò è ancora sconosciuta

FADALTO. Un forte boato a Sella Fadalto, al confine tra le province di Belluno e Treviso. Il tutto accompagnato da una scossa di terremoto di lieve intensità. L'hanno avvertito domenica, verso le 18, alcune persone che si trovavano in zona. Ma questo è soltanto uno dei tanti boati uditi negli ultimi dieci giorni nell'area dell'Alpago. A confermare il tutto è il Centro ricerca sismologico di Trieste: «Si è trattato di una scossa di magnitudo 2. Stiamo lavorando per verificare la corrispondenza tra boati e scosse di terremoto, il posto dove sono venuti gli uni e gli altri».

A PAGINA 17

la protezione civile controllerà il fadalto - alberto della giustina

- Cronaca

La Protezione civile controllerà il Fadalto

Ieri summit tra le istituzioni: al via il monitoraggio dell'area

ALBERTO DELLA GIUSTINA

FADALTO. Emergenza boati in Val Lapisina: la vallata sarà monitorata da specifici sismografi della protezione civile nazionale.

E chissà che gli esperti non riescano finalmente a capire da che cosa dipendendo i bizzarri quanto inquietanti boati che stanno allarmando non poco la popolazione.

La decisione è stata presa ieri mattina in un summit tra amministratori, prefettura, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale e tecnici Enel.

«Sul caso dei boati in Fadalto è stato informato anche il prefetto, che avvierà l'intervento da parte della protezione civile.

Gli stessi vigili del fuoco hanno sentito queste bordate, si tratta di una questione seria, da seguire con attenzione», ha spiegato l'assessore alla sicurezza Mario Rosset. La protezione civile monitorerà il fenomeno che inizialmente sembrava venisse affidato a due ditte specializzate già contattate dalla giunta.

All'incontro in municipio è seguito il sopralluogo delle forze dell'ordine e delle autorità alla centrale idroelettrica di Fadalto: da una prima visita visita sembra che tutto sia regolare all'interno della struttura. Pare che questo faccia escludere i «colpi d'ariete» delle acque contro le paratoie, anche se saranno probabilmente necessari ulteriori accertamenti. L'Enel ha garantito la regolarità del funzionamento delle centrali, escludendo che le bordate che spaventano i residenti della Vallata possano dipendere dalle normali attività della centrale.

Al sopralluogo hanno partecipato il sindaco Toni Da Re, l'assessore alla sicurezza Mario Rosset, l'assessore Bruno Fasan, residente in Vallata, la comandante della Polizia Locale, il vice comandante dei Vigili del Fuoco, la protezione civile, i carabinieri ed i tecnici Enel. Nel frattempo i residenti hanno inviato una lettera aperta al sindaco tramite la Pro Loco di Fadalto. Il documento è stato protocollato e sarà a breve affisso negli spazi pubblici della Vallata. Nella lettera i cittadini chiedono quale sia la posizione assunta dal sindaco e quali provvedimenti saranno adottati «per garantire nei limiti del possibile la tranquillità dei residenti» in riferimento a quella zona della vallata «interessata dagli allarmanti eventi di carattere sismico o parventi tali, che da qualche tempo con carattere via via più consistente interessano l'area».

frana di dagarèi: arrivano i fondi - gianni santomaso

- Provincia

Frana di Dagarèi: arrivano i fondi

La Provincia ha stanziato 95mila euro per i lavori di consolidamento

GIANNI SANTOMASO

LA VALLE AGORDINA. Dalla Provincia di Belluno arrivano 95mila euro, che serviranno per il monitoraggio della frana di "Dagarèi". «Siamo soddisfatti», commenta il sindaco di La Valle Agordina Tiziano De Col, «per questo risultato. Il contributo ci consentirà di dare il via ai lavori di consolidamento della zona colpita». L'importo coprirà però solo l'86% del totale che ammonta a 110mila euro.

Il contributo della Provincia di Belluno "transita" attraverso la Comunità Montana Agordina trattandosi di fondi provenienti dal trasferimento del Demanio Idrico alla Provincia la quale attua interventi direttamente o tramite Comuni o Comunità Montane.

«Avevamo presentato la richiesta ancora nel 2008», prosegue il primo cittadino, «quando si iniziava a parlare di queste possibilità di finanziamento ed in pochi ci credevano, tanto che solo 5 comuni agordini su 16 presentarono richiesta quell'anno, che era poi il primo anno in cui si assegnavano quei fondi che allora si riferivano al triennio precedente». Il Presidente della Comunità Montana agordina ha comunicato quindi al Comune di La Valle Agordina l'avvenuta assegnazione nei giorni scorsi. E la notizia è stata accolta dal Comune agordino con grande soddisfazione, visto che i lavori per il monitoraggio della frana sono indispensabili e danno ai cittadini la sicurezza che le condizioni del territorio siano sotto controllo.

«Per l'intervento in questione», continua il sindaco De Col, «il Comune può scegliere se effettuare i lavori, che dovranno comprendere anche la viabilità d'accesso alla frana, in proprio, tramite la Comunità Montana o in appalto a ditte esterne». Si tratta delle uniche tre modalità consentite dalla legge per realizzare i lavori. «Nel corso del 2011», prosegue il primo cittadino, «verrà dato corso ai rilievi ed alla progettazione, in modo da poter ottenere le necessarie autorizzazioni e poter eseguire le opere a partire dal prossimo anno».

La frana di Dagarèi, posta nell'alta valle del Missiaga su una valle laterale, è una frana "storica" che ebbe un grande movimento nel 1984 interessando circa 150.000 metri cubi di materiale detritico che scendendo a valle intasò completamente l'alveo del Rio Dagarèi elevandolo di parecchi metri.

A seguito del movimento franoso si è creato un potenziale pericolo lungo tutta la valle di Dagarèi. Il movimento franoso è classificato di pericolosità molto elevata (P4) dal PAI (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico). Ed è per questa ragione che i lavori di consolidamento si sono resi necessari ed improcrastinabili e che l'amministrazione ha salutato con favore l'arrivo delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

forse sono scosse telluriche - ezio franceschini

- Cronaca

Forse sono scosse telluriche

Gli abitanti segnalano i rumori al Corriere delle Alpi

I lavori Enel non sono causa dei rumori molesti In quella zona la linea è oggetto di normale manutenzione

EZIO FRANCESCHINI

ALPAGO. Ancora solo ipotesi sui fenomeni che da qualche tempo interessano la zona dell'Alpago, sul confine con la provincia trevigiana. E' a Sella Fadalto, in prossimità del passo, e nella località Lastra, appena oltre la frazione di Santa Croce del Lago, che molti abitanti riferiscono di brevi e sordi ma avvertibili boati che sembrano provenire da sottoterra. Alcuni di loro, che abitano negli edifici più alti, sono propensi a descrivere il fenomeno caratterizzato «come da piccole e brevi scosse di terremoto che a volte giungono a far vibrare, seppur per brevi attimi, mobili e pareti».

E' l'ipotesi forse più verosimile, dopo che l'Enel ieri ha escluso che alcuni lavori di manutenzione nella centrale elettrica della frazione vittoriese di Nove possano essere la causa di questi rumorosi scossoni, che vengono avvertiti in orari diversi, sia di giorno che di notte, da circa un paio di mesi anche a Ponte nelle Alpi e a Soverzene.

Nei giorni scorsi si è svolto anche un giro di consultazioni tra il prefetto di Belluno, il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Pra e il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, propenso a credere si possa più facilmente trattare di piccoli ma abbastanza costanti movimenti nelle profondità del sottosuolo, piuttosto che di eventi legati alla carsicità della zona alpagota o a lavori nelle cave o nelle gallerie.

«Ho voluto controllare di persona l'attività tellurica degli ultimi tempi nella zona del Bellunese e del vicino Friuli su alcuni siti che si occupano di questo», ha spiegato Bottacin, «ed effettivamente ci sono possibili riscontri, ovviamente tutti da verificare, riguardo alcuni eventi del genere e le segnalazioni ricevute». Il confronto tra i giorni e gli orari in cui sono stati avvertiti i boati e la successione degli eventi tellurici riscontrati dalle stazioni sismologiche potrebbero confermare la natura dei fenomeni. Chi nei giorni scorsi li ha avvertiti chiaramente potrebbe segnalare l'ora e il giorno del loro accadimento alla redazione del Corriere delle Alpi, che provvederà a verificare se eventuali eventi tellurici corrispondano o meno alle vostre segnalazioni. Secondo il geologo Mirco Gioli, trattandosi di una zona soggetta a terremoti, potrebbe esserci uno sciame sismico in atto, dell'energia bloccata che si sta liberando. «Mi sembra la cosa più probabile», commenta l'esperto, «in assenza di altre evidenti cause esterne».

Ancora maggiore preoccupazione destano questi fenomeni sull'altro versante del passo Fadalto, nel vittoriese, dove ancora più numerose sono le segnalazioni giunte ai diversi comandi delle forze dell'ordine e alle redazioni dei giornali da parte di cittadini allarmati. Da ieri c'è anche un'indagine in corso, affidata ai carabinieri di Treviso. Intanto Enel fa sapere che le centrali di Fadalto e Nove sono in regolare esercizio e non sono state rilevate anomalie. Non sono in corso lavori particolari, ma l'ordinaria manutenzione che non provoca rumori anomali. Domani i tecnici provvederanno all'ispezione programmata a settembre di una delle gallerie Fadalto-S. Croce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questi giorni le persone impegnate a cercare Yara stanno setacciando le sponde del Brembo e dell'Adda per riuscire a trovare qualche traccia o reperto utile alle indagini

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

In questi giorni le persone impegnate a cercare Yara stanno setacciando le sponde del Brembo e dell'Adda per riuscire a trovare qualche traccia o reperto utile alle indagini. Il terzo battaglione dei carabinieri di Milano ieri mattina, con i volontari Ana di Dalmine, ha effettuato le ricerche lungo la sponda sinistra del Brembo, da Valbrembo sino a Paladina. In particolare hanno ispezionato numerosi casolari e baracche abbandonate. Nel pomeriggio i carabinieri hanno raggiunto Piana a Mapello e hanno cercato nei boschi e campi, sulle colline del monte Canto. «Sono più di 900 i volontari Ana che sono stati impegnati nelle ricerche – evidenzia Giuseppe Manzoni, responsabile dei gruppi di Protezione civile Ana –. I nostri gruppi sparsi in tutta la provincia sono 70 e una trentina hanno partecipato alle ricerche. Da parte dei nostri volontari c'è sempre disponibilità ed entusiasmo a partecipare a queste ricerche perché speriamo di riuscire a trovare Yara». Il gruppo della polizia di Stato ieri ha operato con il reparto mobile di Bergamo, la polizia provinciale, le guardie Gev, volontari della Protezione civile e della Croce Rossa. Ha continuato a cercare sulla sponda bergamasca dell'Adda, soprattutto nella zona di Crespi. Oggi con la perlustrazione a Canonica si dovrebbe concludere l'operazione «Adda», da Calusco sino a Canonica, dove il Brembo confluisce nell'Adda.

Segnalazioni no stop e ricerche a oltranza

Segnalazioni no stop

e ricerche a oltranza

Ancora adesso arrivano 4-5 indicazioni al giorno

Trovate decine di cellulari. I volontari: noi ci siamo

None

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Ancora ricerche con i volontari Brembate Sopra

Anna Gandolfi

Dicono che capita di arrivare in un campo già battuto nei giorni precedenti, e trovare il contadino con l'aria interrogativa.

«Ma cosa fate ancora qui? Siete già passati...». Una, due, tre volte. Anche di più. Loro? Problemi zero. Si va avanti. Prima hanno cercato a terra, adesso mettono le mani nelle siepi. «Ogni giorno è buono per trovare qualcosa, chi lo sa.

Ripassiamo negli stessi posti, ma se lo facciamo è perché le forze dell'ordine lo chiedono, e alla base c'è un motivo. Una segnalazione, un'analisi. Noi ci presentiamo la mattina e andiamo. Cerchiamo. Poi ogni volta il controllo è diverso.

Sempre più minuzioso».

Giovanni Valsecchi è il presidente della Protezione civile di Brembate Sopra, il paese di Yara. Il suo racconto è il racconto dei tanti che ancora oggi prendono e vanno. E al contadino dubbioso ricordano: «Prima c'era cancan, adesso no. Magari qualcuno voleva disfarsi del telefonino e l'ha fatto ora». Chi può dirlo.

Si cerca per trovare

Ormai si viaggia al centimetro: «Praticamente posso dire di conoscere alcune porzioni di territorio come le mie tasche...», prosegue Valsecchi. Cosa si cerca? «Qualsiasi cosa aiuti a trovare Yara. Noi speriamo di trovarla viva». Nelle ricerche di materiale ne è stato trovato parecchio: «Vestiti, cellulari. Di questi ultimi proprio tanti: ma abbiamo una descrizione di quello della ragazza, conosciamo la marca. E di quella marca non ne abbiamo mai trovati. All'inizio appena ne saltava fuori uno c'era un gran fermento, adesso siamo rodati». Si esce e si torna, fino adesso a mani vuote. «Continuiamo a sperare. Nessuno si tira indietro, sono tantissimi i gruppi coinvolti. C'è chi ha saltato la settimana bianca per dare una mano. Non è facile, ma il morale resta alto. Io ho sette nipoti e uno in arrivo, dai due ai 16 anni. Qualcuno ha l'età di Yara. Sono loro a incoraggiarmi: dai nonno vai, magari domani trovate qualcosa...». E ci si chiede: per quanto possono continuare? «Fino a che ci chiamano, noi ci siamo».

Nessuno pensa di tirarsi indietro: del volontariato tanto si parla, ma è qui che si capisce che certa fama è meritata. Con le frasi fatte e le belle parole, a due mesi dalla scomparsa di Yara, con la pressione mediatica allentata, si sarebbe andati a finire con i remi tirati in barca. E invece no: ogni mattina, da sessanta giorni, si esce e si cerca. «Esattamente come il 28 novembre».

Mail e medium

Il coordinamento delle squadre che operano con le forze dell'ordine è della Provincia e dell'Ana. Se all'inizio uscivano duecento-trecento persone al giorno, oggi il numero è sceso, ma restando anche su venti, trenta ogni giorno. Alla centrale operativa del Consorzio della polizia locale dell'Isola i commissari Giuseppe De Vecchi, Deborah Breda e Giovanni Rigamonti, con il comandante Fabio Masserini, continuano, come il primo giorno, ad annotare e registrare le uscite, a verificare le disponibilità dei volontari. Il lavoro si somma a quello quotidiano.

«Proseguiamo, sempre in contatto con le forze dell'ordine – spiega De Vecchi –. A loro giriamo le segnalazioni che arrivano via mail anche qui, o in Comune». Segnalazioni che continuano ad arrivare: a volte una, a volte quattro o cinque al giorno. Molti i sedicenti medium, diversi i semplici cittadini. «Però l'attenzione non si spegne. E ci sono anche offerte di persone da fuori provincia che vogliono collaborare». Proprio ieri, ad esempio, hanno chiamato i cinofili di una polizia locale veneta. Tantissime pure le richieste localissime, come spiega il sindaco Diego Locatelli: «Ci sono gruppi di Protezione civile di paesi che hanno proposto di fare delle esercitazioni per dare comunque una mano, parallelamente alle ricerche organizzate». Avanti tutta, zero tentennamenti. Per Yara.

***Cologno al Serio Piano governo del territorio stasera di nuovo in Consiglio
IN breve***

Cologno al Serio

Piano governo del territorio

stasera di nuovo in Consiglio

IN breve

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Protezione civile

Figli di volontari

Prorogato il bando

Intercultura e Provincia annunciano che è stato prorogato il termine per le richieste di partecipazione al bando per un programma interculturale a favore dei figli di volontari di protezione civile. La proposta prevede, per il vincitore, un anno di studio in Svizzera. La scadenza del 20 gennaio per la presentazione della domanda è stata spostata al 12 febbraio.

Informazioni, modulistica e riferimenti utili sul sito internet www.provincia.bergamo.it.

Parzanica, dopo la frana ora i «tagli» ai pullman

Parzanica, dopo la frana

ora i «tagli» ai pullman

Raccolta di firme per chiedere alla Sab di ripristinare i vecchi orari

«Ai disagi della strada chiusa, si aggiungono quelli nei trasporti»

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Studenti a una fermata del servizio di linea della Sab: a Parzanica si segnalano disagi per cambi ... Parzanica
Ancora difficoltà nei trasporti per gli abitanti di Parzanica, che questa volta lamentano disagi nel servizio di linea effettuato dai pullman della Sab. Sotto accusa tagli e modifiche nelle corse, che stanno mettendo in difficoltà gli utenti del paese, già penalizzato dalla frana di Tavernola. Da novembre, infatti, a causa dello smottamento dalla ex miniera Ognoli, non possono salire o scendere da Parzanica lungo la bretella a lago e sono costretti a percorrere la provinciale 78, con un tragitto più che raddoppiato.

Un'ottantina di residenti hanno così sottoscritto una lettera indirizzata al sindaco Battista Cristinelli, segnalando «una situazione veramente preoccupante».

A suscitare le proteste, la soppressione della corsa delle 5,40 che scende a Tavernola per la coincidenza con Bergamo, spostata alle 6 nel vicino comune di Vigolo. I parzanichesi che devono andare a Bergamo sono quindi costretti a prendere un mezzo privato per raggiungere Vigolo, distante da Parzanica circa cinque chilometri. «Ai disagi della collocazione geografica del paese, si aggiungono questi nel trasporto pubblico per i nostri figli che fanno già tanti sacrifici per frequentare le scuole superiori» sottolinea Antonella Tonni, mamma di Giulia che frequenta l'istituto «Serafino Riva» di Sarnico. Per gli studenti del polo superiore del Basso lago, così pure per quelli che frequentano le scuole di Lovere, le cose si complicano ulteriormente al ritorno dalle lezioni. La corsa delle 14,50 da Tavernola – istituita di recente su richiesta del Comune di Vigolo di far rientrare a casa prima gli studenti, che dovevano attendere un'ora il pullman – fa ora capolinea a Vigolo, dove i genitori degli alunni di Parzanica sono costretti ad andare a prendere i figli. «Noi, però, l'abbonamento annuale di 437 euro l'abbiamo pagato per la corsa fino a Parzanica», fa presente la stessa mamma, facendosi portavoce non solo dei disagi dei quattro studenti in questa situazione, ma anche per quei ragazzi di terza media che sceglieranno di proseguire gli studi.

Ma i reclami dei parzanichesi riguardano anche lo spostamento dell'orario della corsa delle 12,20 per Tavernola, anticipata alle 11,50, creando difficoltà di coincidenze ai disabili che frequentano il centro diurno «Il Battello» di Sarnico. «Mio fratello Lanfranco – racconta Primarosa Rinaldi – una volta arrivato a Tavernola saliva subito sul mezzo del Comune per raggiungere con altri disabili tavernolesi la sede del centro diurno. Anticipando l'orario della partenza da Parzanica, mio fratello resta invece incustodito per mezz'ora a Tavernola, con tutte le prevedibili conseguenze, data la sua disabilità».

Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana

Dal 13 al 22 gennaio si è tenuto al Passo del Tonale il 45° corso di unità cinofile da valanga del Soccorso Alpino, al quale hanno partecipato circa 60 coppie cane-conduttore. Rocco Zanelli, Direttore della Scuola Nazionale Cinofilia da valanga e Valerio Zani, Vicepresidente del Cnsas, ci hanno dato i dettagli della realtà cinofila in Italia.

Martedì 25 Gennaio 2011 - Dal territorio

Rocco Zanelli, Direttore della Scuola Nazionale Cinofilia da valanga ci ha spiegato come si è svolto il corso, che si è articolato in prove pratiche al mattino e in lezioni teoriche la sera.

"Il corso si divide in due classi: la classe 'A', nella quale vengono formati cuccioli fino ad un anno e mezzo di età e a cui hanno partecipato circa 50 cuccioli; la classe 'B' rivolta a cani dal secondo anno di età, nella quale si acquisisce il brevetto e vengono formati cane e conduttore.

I cani utilizzati hanno caratteristiche particolari?

"Si utilizzano cani di tutte le razze, vengono adottate razze con sotto pelo per resistere alle temperature rigide, ovviamente le doti atletiche sono il requisito più importante. L'unità cinofila turna presso stazioni di guardia attiva, presso l'elicottero e in caso di segnalazione di valanga parte per poi essere 'sbarcata' sul posto, appoggiata dal tecnico di soccorso. Quindi il cane 'per gioco' trova il disperso". Sull'arco alpino e in centro Italia sono attivi circa 230- 250 cani. I corsi hanno cadenza annuale, ma i cani vengono comunque monitorati a livello regionale dagli istruttori della scuola e seguono l'attività formativa per tutto l'anno, a livello locale. La scuola è un momento di perfezionamento.

Qual'è la nostra preparazione rispetto ad altri paesi?

"Durante il corso abbiamo avuto come ospiti osservatori francesi e della federazione svizzera che ci hanno elogiato per il livello qualitativo da noi raggiunto".

Con Valerio Zani, Vicepresidente del Cnsas, abbiamo approfondito la realtà della cinofilia in Italia.

L'utilizzo di un'unità cinofila in una situazione di emergenza da valanga fa la differenza?

"Sì. l'utilizzo dei cani fa assolutamente la differenza, il cane lavora alla ricerca della persona travolta indipendentemente dall'attrezzatura che questa persona può avere ed indipendentemente da tanti altri fattori che la tecnologia ha come vincolo. E' quindi è una risorsa insostituibile, utilizzabile sempre e soprattutto ha una tempistica molto rapida. Un cane ben allenato è in grado in pochissimo tempo di fare un controllo sistematico su tutta la valanga ed eventualmente individuare le persone travolte.

E la tempistica è fondamentale in queste situazioni ...

"Sì è vitale, i tempi di sopravvivenza per un travolto da valanga sono ridotti all'osso, già l'attivazione di una squadra organizzata ha purtroppo delle tempistiche sue, di conseguenza i tempi sono ridotti, è fondamentale a maggior ragione che quando si arriva si abbia una tempistica rapida. La 'marcia in più' dei cani è quella di non essere legato a nessun tipo di dispositivo tecnico, ma ad un fiuto che ha saputo finalizzare ad uno scopo: il cane trova la persona o da indicazione in pochissimo tempo".

Come è composta una squadra e come si svolge un intervento?

"L'unità cinofila è composta dal binomio inscindibile cane-conduttore, in appoggio intervengo poi tecnici che devono disseppellire la persona travolta, una volta individuata e poi trattarla dal punto di vista sanitario. In seguito si fanno arrivare altre squadre a supporto. Normalmente una squadra che arriva con un'equipe di elisoccorso ha tutto quello che può servire: una coppia cane-conduttore, un tecnico, un medico ed un infermiere; è autosufficiente."

Come si è raggiunto questo livello di efficienza italiano?

"Il primo corso ufficiale è stato attivato nel 1966, a Solda, in Alto Adige ai piedi dello Stelvio. Da allora tutti gli anni la nostra scuola ha brevettato dei cani. Questo è il 6° corso che si tiene al Tonale, dove la scuola è arrivata dopo aver toccato diverse località. L'uso sistematico del cane da valanga è nata negli anni sessanta grazie ad una sorta di 'intuizione'.

Unità Cinofile da Valanga: un'eccellenza italiana

Durante un intervento in Alto Adige un volontario del soccorso alpino ha notato che il proprio cane abbaia e grattava sopra un punto preciso di una valanga caduta tempo prima, seguendo un suo istinto atavico e permettendo di localizzare una persona sepolta. Un evento fortuito poi organizzato".

Possiamo affermare che le unità cinofile nei loro vari campi di applicazione siano un valore aggiunto nel soccorso? "Noi come soccorso, oltre alla cinofilia da valanga, abbiamo una cinofilia dei dispersi, con l'utilizzo dei bloodhound e ci stiamo organizzando anche per una cinofilia da macerie o da situazione catastrofica per scenari nei quali il cane è indispensabile per il ritrovamento di persone. Il brevetto del Soccorso Alpino è riconosciuto a livello internazionale anche in virtù di un decreto legge specifico emanato dalla Protezione Civile. Ha di fatto qualcosa in più rispetto ad altri brevetti. Lo dimostra il fatto ai nostri corsi partecipa sempre un funzionario della Protezione Civile per garantire un percorso formativo ben definito".

Ci sono momenti di collaborazione con altri paesi?

"Le altre nazioni hanno le loro squadre, ma nelle zone di confine, come l'arco alpino, in caso di interventi complessi viene richiesto il nostro intervento e viceversa. Esiste una collaborazione per gli interventi, ma anche per i momenti formativi, ai quali siamo invitati. E' un modo per condividere certi momenti e una certa filosofia. I brevetti esteri vengono riconosciuti da noi dopo una verifica, non chiediamo di ripetere tutto il percorso, manteniamo quanto è stato fatto".

Julia Gelodi

A Reaco Terme la parola ora passa alle ruspe. Dopo l'ondata di maltempo, che ha sconvolto buon...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **26/01/2011**

Indietro

A Reaco Terme la parola ora passa alle ruspe. Dopo l'ondata di maltempo, che ha sconvolto buon Luigi Centomo

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

A Reaco Terme la parola ora passa alle ruspe. Dopo l'ondata di maltempo, che ha sconvolto buona parte del territorio, adesso è finalmente giunto il momento di attivare i cantieri per ripristinare i danni dell'alluvione dello scorso novembre. Si tratta di interventi che riguardano i lavori più urgenti, con ruspe al lavoro per riqualificare una mezza dozzina di punti critici del territorio. Fondamentale, per dare l'avvio all'iter che ha portato allo stanziamento regionale pro alluvione, è stato l'intervento del sindaco Franco Perlotto, che subito si è attivato in tutte le sedi per ottenere finanziamenti per risanare gli smottamenti.

È così che sono arrivati 650 mila euro per il territorio reacoese. Saranno impiegati per riportare alla funzionalità le sedi stradali delle sei località Ongaro, Ulbe, Lesina, Tezzetta, Fiori e Ceola. Questo elenco costituisce solo una piccolissima parte di tutti i cantieri che dovranno essere attivati e non contempla le due grandi frane del Rotolon e dei Fantoni. In totale, il censimento elaborato dal dirigente dell'Ufficio tecnico, Roberto Luna, contiene una sessantina di cedimenti un po' ovunque spaziando da quelli devastanti a quelli meno gravi.

Questi primi sei interventi riguardano altrettante strade: nel periodo critico erano state chiuse al traffico, fino al primo intervento da parte dei mezzi del Comune. Nella gran parte dei casi, è stato comunque evitato l'isolamento degli abitati. Ecco l'elenco degli interventi che prendono il via. In località Tezzetta, cedimento del ciglio stradale per 40 metri. Il tratto interessato è estremamente importante: è l'unica via percorribile per raggiungere le contrade di S. Giuliana e Lesina. Sarà fatto un allargamento a monte. Altro cedimento sulla stessa strada di 55 metri con abbassamento della sede stradale. Programmata la messa in opera di cordolo armato con micropali e tiranti. In località Ulbe, frana stradale per 30 metri con ordinanza di chiusura. Il parziale isolamento ha riguardato 13 famiglie. Si procederà con l'allargamento a monte e con il rinforzo del muro laterale. In via Lesena una vasta frana ha provocato l'apertura di fessure e cedimenti della strada per 150 metri. Un possibile peggioramento della situazione comporterebbe l'isolamento di 13 famiglie. Previsti consolidamenti e allargamento della strada. La frana stradale in località Ceola ha una dimensione di 30 metri. Rischia l'isolamento una ventina di famiglie. Sono 15 i metri di cedimento stradale in località Fiori. Coinvolge 18 famiglie.

Alluvione e cereali Perso il raccolto In fumo 300 mila**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2011**

Indietro

VALLE DELL'AGNO. Il mancato introito per gli agricoltori stimato dal presidente della Coldiretti

Alluvione e cereali

Perso il raccolto

In fumo 300 mila €

Aristide Cariolato Luigi Centomo

Da Cornedo a Trissino è stata registrata una perdita del 50 per cento Meggiolaro: «Terreni sott'acqua. Saltata la semina di orzo e di mais»

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Alluvioni, neve e gelo: una combinazione meteorologica che ha ridotto i campi come paludi. E questo ha provocato la perdita di introiti per gli agricoltori della zona. Una cinquantina le aziende agricole e di allevamento interessate nella Valle dell'Agno: 20 a Trissino, 15 a Castelvetro, 5 a Brogliano e 10 a Cornedo. Un vero e proprio disastro che pesa sulle tasche dei contadini. In certe aree, come Poscole, Pranovi e Masieri lungo l'Agno, si è arrivati al punto che a causa del maltempo i proprietari dei fondi agricoli non hanno potuto estirpare i gambi del granoturco rimasti dalla trebbiatura della stagione precedente. Ed è così che restano a fare bella mostra sul terreno, visto che anche l'aratura e la concimazione dei terreni sono saltate. La semina dei cereali si è bloccata.

SCONFORTO. Dove i contadini hanno fatto in tempo a seminare, prima delle piogge consistenti di novembre, è stato tutto tempo perso, come afferma uno di loro che funge da riferimento per la zona di Trissino: «La stagione dell'orzo e del frumento può dirsi persa -spiega Ilario Ferrari-. Le piogge hanno reso la terra fradicia e le sementi marciscono. Al di là della perdita del raccolto, c'è un secondo aspetto da tenere presente: non avremo paglia sufficiente per le lettiere degli animali delle stalle e i prezzi andranno alle stelle, perché dovremo approvvigionarci fuori della Valle dell'Agno».

DANNI. Nella vallata l'area destinata prevalentemente all'agricoltura è quella che va da Cornedo a Trissino. «È quella -conferma Diego Meggiolaro, presidente della Coldiretti di Vicenza- destinate alla semina di orzo e mais, ossia i cereali da paglia: in quest'area si parla di una perdita netta del 50%. Se si tiene conto che sono 200 gli ettari a frumento ed a orzo, i conti sono presto fatti: gli agricoltori avranno un mancato introito di circa 300 mila euro. E quello che rende più angosciante il quadro economico delle aziende agricole di valle è il fatto che non è previsto alcun contributo regionale e nemmeno nazionale o dell'Unione europea (Pac). Il contributo riguarda solo la semina e non le perdite a seguito di calamità naturali -aggiunge-. In vallata, con le piogge torrenziali di fine anno si è raggiunta una piovosità che è stata a livello di tutto il 2009».

SOLUZIONI. Meggiolaro aggiunge: «Non sembra che si possa rimediare alla perdita del raccolto del mais e del frumento con sementi speciali alternative adatte a seminare primaverili. Infatti, anche queste eventuali semine non si possono effettuare a febbraio se non diminuisce la falda acquifera. Abbiamo già provveduto a fare le opportune segnalazioni all'Ispettorato dell'agricoltura della Regione Veneto. La speranza è che non si ripetano eventi alluvionali di questa gravità». A Recco Terme la parola ora passa alle ruspe. Dopo l'ondata di maltempo, che ha sconvolto buona parte del territorio, adesso è finalmente giunto il momento di attivare i cantieri per ripristinare i danni dell'alluvione dello scorso novembre. Si tratta di interventi che riguardano i lavori più urgenti, con ruspe al lavoro per riqualificare una mezza dozzina di punti critici del territorio. Fondamentale, per dare l'avvio all'iter che ha portato allo stanziamento regionale pro alluvione, è stato l'intervento del sindaco Franco Perlotto, che subito si è attivato in tutte le sedi per ottenere finanziamenti per risanare gli smottamenti.

È così che sono arrivati 650 mila euro per il territorio recoarese. Saranno impiegati per riportare alla funzionalità le sedi stradali delle sei località Ongaro, Ulbe, Lesina, Tezzetta, Fiori e Ceola. Questo elenco costituisce solo una piccolissima parte di tutti i cantieri che dovranno essere attivati e non contempla le due grandi frane del Rotolon e dei Fantoni.

Alluvione e cereali Perso il raccolto In fumo 300 mila

In totale, il censimento elaborato dal dirigente dell'Ufficio tecnico, Roberto Luna, contiene una sessantina di cedimenti un po' ovunque spaziando da quelli devastanti a quelli meno gravi.

Questi primi sei interventi riguardano altrettante strade: nel periodo critico erano state chiuse al traffico, fino al primo intervento da parte dei mezzi del Comune. Nella gran parte dei casi, è stato comunque evitato l'isolamento degli abitati. Ecco l'elenco degli interventi che prendono il via. In località Tezzetta, cedimento del ciglio stradale per 40 metri. Il tratto interessato è estremamente importante: è l'unica via percorribile per raggiungere le contrade di S. Giuliana e Lesina. Sarà fatto un allargamento a monte. Altro cedimento sulla stessa strada di 55 metri con abbassamento della sede stradale. Programmata la messa in opera di cordolo armato con micropali e tiranti. In località Ulbe, frana stradale per 30 metri con ordinanza di chiusura. Il parziale isolamento ha riguardato 13 famiglie. Si procederà con l'allargamento a monte e con il rinforzo del muro laterale. In via Lesena una vasta frana ha provocato l'apertura di fessure e cedimenti della strada per 150 metri. Un possibile peggioramento della situazione comporterebbe l'isolamento di 13 famiglie. Previsti consolidamenti e allargamento della strada. La frana stradale in località Ceola ha una dimensione di 30 metri. Rischia l'isolamento una ventina di famiglie. Sono 15 i metri di cedimento stradale in località Fiori. Coinvolge 18 famiglie.

Il Comune premia volontari e gruppi per l'impegno civile**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **26/01/2011**

Indietro

VALSTAGNA. Cerimonia in saletta Brotto

Il Comune premia
volontari e gruppi
per l'impegno civile

Mercoledì 26 Gennaio 2011 BASSANO, e-mail print

In occasione del tradizionale incontro di fine anno con il personale dipendente, gli operatori e le associazioni del paese, l'amministrazione comunale di Valstagna ha voluto premiare i gruppi ed volontari che si sono distinti con il loro impegno nel sociale e in attività per la salvaguardia e la manutenzione del territorio.

Nella sala di piazzetta Brotto, il sindaco Angelo Moro ha espresso apprezzamento nei confronti del gruppo alpini e della protezione civile, che non hanno perso l'occasione di distinguersi in opere concrete di salvaguardia del territorio, nell'esecuzione di interventi di manutenzione del patrimonio e di solidarietà. Elogi in particolare per il servizio prestato nei Comuni del Vicentino colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2010.

Con una pergamena ed il distintivo in oro del Comune di Valstagna sono stati poi premiati Anna Maria Ferrazzi, Giulio Costa e Leni Lazzarotto per la loro partecipazione alle iniziative della scuola materna e della parrocchia, per l'impegno nel sociale in occasione di manifestazioni sportive e negli interventi di manutenzione del rifugio montano. Un premio speciale è stato assegnato a Mirco Cavalli per l'impegno sportivo tra i diversamente abili, che gli ha permesso di ottenere agli Special Olympic 2010 il titolo di campione italiano nei 25 e 50 metri stile libero.

Con l'iniziativa "Bonus sport", promossa dal comitato provinciale del Coni in collaborazione con la Provincia e le Latterie Vicentine per sostenere la pratica sportiva dei giovani, sono stati assegnati contributi di 100 euro ai figli delle famiglie Raffaele Costa, Annarita Ferrazzi, Daniela Negrello, Vania Pontarollo, Francesco Raspa, Giovanni Scremin e Carlo Signori. R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi e sentieri distrutti A Monte Berico frana il colle del Risorgimento

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/01/2011

Indietro

DOPO L'ALLUVIONE. Serviranno almeno 200 mila euro per riaprire l'area verde di villa Guiccioli

Alberi e sentieri distrutti

A Monte Berico frana

il colle del Risorgimento

Gian Marco Mancassola

Tre mesi di tempo per restaurare parco Querini dove l'Astichello ha guastato muri, vialetti, piante Il cantiere costerà 300 mila euro

ANTONIO MARCO DALLA POZZA

Mercoledì 26 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print

Un bollettino di guerra. Ottantasei giorni dopo il disastro di Ognissanti muove i primi passi la ricostruzione dei parchi devastati dall'alta marea e dalla pioggia. Il conto è salato. Servirà quasi un milione di euro per cancellare l'ombra del fango che ha distrutto sentieri, recinzioni, altalene, panchine, alberi. I simboli della scia di distruzione generata dall'acqua di novembre sono parco Querini, dove è stato avviato il cantiere di ricostruzione, e villa Guiccioli, luogo della memoria per una città che su quel colle affrontò con coraggio l'esercito austriaco comandato dal maresciallo Radetzky.

LA RICOSTRUZIONE. A distanza di quasi tre mesi dalla sciagura, parco Querini è ancora un giardino fantasma.

L'assessore al verde urbano Antonio Marco Dalla Pozza ieri ha fatto il punto dello stato di salute di un parco che per ben tre volte tra Ognissanti e Natale è stato trasformato in una cassa di espansione dove ha trovato sfogo l'Astichello.

Quell'onda anomala ha attraversato il Querini da un capo all'altro, abbattendo 70 metri di recinzione, travolgendo alberi, panchine e cestini, coprendo di fango i sentieri, guastando la peschiera, fino a guastare il muro di cinta lungo viale Rumor e a demolire uno dei piloni del cancello di ingresso. La corsa dell'acqua si concluse contro la sponda del Bacchiglione, che venne abbattuta liberando il fiume in piazza Araceli e da qui in contrà Torretti e piazza XX Settembre.

IL CANTIERE. Il progetto di recupero vale 300 mila euro. In cassa, grazie ai contributi per gli interventi d'urgenza assegnati a Vicenza dal commissario per l'alluvione, il governatore Luca Zaia, ci sono i primi 250 mila euro. «Per sistemare tutto parco Querini serviranno almeno tre mesi, ma contiamo di riaprirlo almeno parzialmente nel giro di un paio di settimane e poi via via, per passi successivi, entro la primavera - dettaglia Dalla Pozza - di certo non potremo aprire subito la parte del boschetto che costeggia l'ospedale, a causa delle voragini che si sono aperte e per gli alberi caduti a terra». Senza le opere di difesa idraulica lungo il Bacchiglione, tuttavia, non è escluso che alla prossima piena il parco venga nuovamente allagato. «Le condizioni dell'area si sono via via aggravate - precisa l'assessore - a causa del persistente ristagno di circa un metro d'acqua mista a fango, tanto da aver in parte vanificato il prezioso lavoro di pulizia delle statue curato dall'associazione Civiltà del verde». Salvo quasi per miracolo il parco scientifico sul lato di via Rodolfi, mentre sembrano compromessi i box che ospitavano custodi e servizi igienici, sommersi da 1,80 metri d'acqua. VILLA GUICCIOLI. Altri 200 mila euro serviranno per guarire il parco di villa Guiccioli, tra Monte Berico e la Valletta del silenzio. La collina di Ambellicopoli, uno dei monumenti del Risorgimento veneto, dove i vicentini opposero strenua difesa alle truppe austriache il 10 giugno 1848, tra ottobre e novembre ha assorbito troppa acqua. La spugna vegetale non ha più resistito, facendo franare la collina, per usare le parole dell'assessore Dalla Pozza. Nella relazione tecnica allegata al progetto si legge che «l'area collinare ha subito l'effetto del dilavamento superficiale e dell'erosione dei versanti a seguito delle abbondanti piogge; gli eventi hanno causato lo schianto di numerose alberature con il danneggiamento dei parapetti e dei percorsi di risalita a villa Guiccioli». Di qui la necessità di «intervenire per il consolidamento dell'area mettendo in sicurezza i luoghi e ripristinando l'accessibilità attraverso l'eliminazione e la sostituzione delle alberature pericolanti». Sono inoltre indispensabili «opere di stabilizzazione e messa in sicurezza del terreno con reti e tiranti». «Speriamo di festeggiare nel 2011 un doppio risorgimento», commenta Dalla Pozza.

Alberi e sentieri distrutti A Monte Berico frana il colle del Risorgimento

LA LISTA. Dalla Pozza ricorda che la lista nera delle aree verdi alluvionate è lunga e in tutto conta danni per almeno 976 mila euro. Per citare solo i progetti più costosi, serviranno 50 mila euro per parco Retrone, 150 mila euro per i giardini scolastici delle scuole Fogazzaro, Fraccon, Da Feltre, Burci, Piarda e Calderari, 75 mila per via Bacchiglione, dove va verificata la tenuta del torrione medievale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana il colle del Risorgimento

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 26/01/2011

Indietro

VICENZA. L'alluvione ha colpito anche i parchi cittadini: servirà più di un milione di euro per il recupero

Frana il colle del Risorgimento

Il maltempo ha minato la stabilità dell'area storica di Monte Berico

Mercoledì 26 Gennaio 2011 PRIMAPAGINA, e-mail print

Ottantasei giorni dopo il disastro di Ognissanti muove i primi passi la ricostruzione dei parchi devastati dall'alluvione e dalla pioggia. I simboli della distruzione sono parco Querini, dove è stato avviato il cantiere di ricostruzione, e villa Guiccioli, tra Monte Berico e la Valletta del silenzio: la collina di Ambellicopoli, uno dei monumenti del Risorgimento veneto dove i vicentini opposero strenua difesa alle truppe austriache il 10 giugno 1848, ha assorbito troppa acqua. La spugna vegetale non ha più resistito, facendo franare la collina.¹⁶

Arriva il fondo patrimoniale per i gruppi di Protezione Civile

PAVIA pag. 14

Al progetto collaborano la Provincia e la Fondazione Comunitaria

SODDISFATTO Il presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma ha presentato il progetto (Torres) di STEFANO ZANETTE PAVIA NUOVE risorse per le attività di volontariato di Protezione civile. Con la creazione di un fondo patrimoniale, che parte dai 150mila euro stanziati dalla Provincia. È stato presentato ieri mattina, in una gremita sala conferenze nella sede di via Perelli, il progetto che vede coinvolte la Fondazione comunitaria (emanazione provinciale della Fondazione Cariplo) e l'amministrazione provinciale. A sottolineare l'attenzione istituzionale alle problematiche relative alla Protezione civile, anche la presenza del prefetto di Pavia, Ferdinando Buffoni, oltre alla massiccia presenza in platea di rappresentanti di amministrazioni comunali, oltre a quelli delle associazioni di volontariato. A fare gli onori di casa, il presidente della Fondazione comunitaria, Giancarlo Vitali, che ripercorrendo sinteticamente la storia della stessa Fondazione (che dall'anno dell'istituzione, nel 2002, ha finanziato con fondi territoriali 860 progetti, per 11 milioni di euro), ne ha ribadito le finalità e gli obiettivi, in vista della scadenza del 2012, anno in cui se verrà raddoppiato il capitale iniziale (di 5 milioni di euro) la Fondazione Cariplo lo raddoppierà ulteriormente (e finora, come ha poi illustrato il direttore della Fondazione comunitaria, Giorgio Villani, si è già arrivati a 3,9 milioni di euro). Il dettaglio del nuovo progetto è stato poi illustrato dal presidente provinciale, Vittorio Poma, affiancato dall'assessore con delega alla Protezione civile, Dario Invernizzi. «Siamo partiti dalla consapevolezza dice Poma che con le sole nostre risorse non riuscivamo a dare le risposte che si attendono le associazioni di Protezione civile, un mondo legato al volontariato che si è notevolmente incrementato negli ultimi anni. Così ci siamo mossi per andare a cercare risorse aggiuntive. Ed è nata questa collaborazione con la Fondazione comunitaria». **COME HA POI** precisato il presidente Vitali, la Fondazione, nell'erogazione dei contributi, finanzia (al 50%) progetti prevalentemente nei settori della cultura e del sociale. E le richieste delle associazioni di Protezione civile, pur rientrando nell'ampio settore del sociale, spesso rimangono però escluse dai finanziamenti, proprio per le priorità statutarie della Fondazione. Con l'istituzione, invece, di un fondo patrimoniale dedicato (con la dotazione iniziale dei 150mila euro stanziati dalla Provincia) le stesse associazioni e gruppi comunali potranno accedere ai contributi per finanziare progetti specifici, con i fondi ottenuti dalle rendite del capitale che rimane invece inalienabile. Il prossimo bando è previsto per marzo. Image: 20110126/foto/3952.jpg

Aviosuperficie a Santa Caterina Valfurva: vertice in Provincia per definire tempi e progetti

TIRANO BORMIO pag. 9

UN'AREA da destinare ad aviosuperficie ad uso sia Protezione Civile che dei servizi di emergenza e urgenza (118) a S.Caterina Valfurva. L'ipotesi per verificare l'eventuale realizzazione della struttura alla confluenza dei torrenti Gavia e Frodolfo è stata discussa in un incontro in Provincia. A coordinare i lavori l'assessore alla Protezione civile e alle Politiche di coordinamento dei Servizi Sanitari, Giuliano Pradella, presenti anche il sindaco e i delegati del Comune di Valfurva, il comandante della Polizia Provinciale, rappresentanti di Prefettura, Ster, Parco Nazionale dello Stelvio, Cm Alta Valtellina, Aviovaltellina Spa, Areu (Azienda Regionale Emergenza e Urgenza), Soccorso Alpino e Arpa. Confermata l'importanza strategica dell'aviosuperficie: si pensi per esempio alla frana del Ruinon e alle operazioni di sfollamento previste dall'apposito piano d'emergenza, così come di sostegno all'attività di elisoccorso. Compito ora del Comune redigere il progetto.

cani poliziotto e da salvataggio, week-end in vetrina - erika bollettin

- Giorno/Notte

Cani poliziotto e da salvataggio, week-end in vetrina

Ecco le novità della 47ª Esposizione Internazionale Canina aperta sabato e domenica

ERIKA BOLLETTIN

Sabato 29 e domenica 30 la Fiera di Padova sarà animata da migliaia di amici a 4 zampe appartenenti a 185 razze delle 357 riconosciute a livello mondiale. Torna in città con la 47ª edizione l'Esposizione Internazionale Canina di Padova organizzata dal Gruppo Cinofilo Padovano, una delle kermesse del settore tra le più importanti del nord-est grazie ai 1600 esemplari che si mostreranno al pubblico nei due giorni di evento, per ottenere riconoscimenti e titoli indispensabili per partecipare ai campionati internazionali. Perché un cane diventi campione italiano deve aggiudicarsi un certo numero di certificati di attitudine al campionato in esposizioni di bellezza riconosciute dall'Enci, ecco che l'appuntamento padovano diventa una tappa importante. L'Esposizione dedicata al migliore amico dell'uomo non si limita ad una serie di concorsi di bellezza, oltre alle 27 mostre speciali previste per altrettante razze, ci saranno i raduni per Australian e Yorkshire e una particolare attenzione per i cani di utilità sociale, ovvero quelli impegnati dalla Polizia di Stato, dalla Guardia Forestale e dalla Protezione Civile per interventi speciali, che vanno dal recupero di stupefacenti ai salvataggi durante le alluvioni. Sabato il padiglione 5 ospiterà due unità cinofile del Corpo Forestale specializzate nella ricerca di animali esotici, tra i protagonisti anche il labrador Iron, l'unico cane in Italia specializzato nella ricerca dei materiali usati dai piromani per appiccare gli incendi boschivi. La Polizia di Stato mostrerà il lavoro della squadra cinofila con i due pastori tedeschi Eno e Cedric, il primo farà dimostrazioni di obbedienza, mentre il secondo è specializzato nei sequestri di droga ed è uno dei pochi cani in grado di individuare il mefedrone, nuova droga chimica. Nel pomeriggio dei due giorni di manifestazione canina ci saranno anche numerose dimostrazioni della Scuola Italiana Cani Salvataggio e del Gruppo Cinofilo «Il Gelso», associato all'Unità Cinofile Italiana Soccorso, che porterà in Fiera sei cani impegnati tra le macerie dell'Abruzzo. Sarà un'occasione per conoscere i cani a tutto tondo valutando le caratteristiche, le razze (dal mastino dei Pirenei al bassotto), le capacità, ma anche l'occasione per divertirsi con loro grazie alle dimostrazioni di Agility del Free dogs team, attività che si può pure trasformare in sport agonistico. Orari: sabato e domenica dalle 9, biglietti 6 euro, ridotto 3.

protezione civile, sono 27 i volontari

Premariacco. Nel 2010 la squadra è intervenuta per 2 mila ore fra emergenze, prevenzione e aggiornamento

PREMARIACCO. Un anno di attività per la squadra comunale di Protezione civile e Antincendio boschivo di Premariacco.

Attualmente, il gruppo conta su 27 volontari coordinati da Claudio Cucovaz. Tiziano Montina, Sergio Sinicco e Stefano Murciano sono capisquadra Protezione civile, Alessandro De Sabbata, Vanni Mussig e Valerio Pittioni capisquadra antincendio boschivo, Tiziano Montina mediatore tecnologico, Laura Zuliani manager formativo, Michela Boscarol Michela aiuto manager-mediatore, Tania Nadalutti aiuto manager-mediatore. Tra i volontari, 13 di essi fanno parte del gruppo di Antincendio boschivo, solo in quest'anno si sono aggiunti 5 volontari che hanno superato il corso di formazione. Durante il 2010 le attivazioni sono state 65 suddivise in: 9 attività di prevenzione, 14 di addestramento e formazione Aib, 32 attività particolari, 10 di emergenza. In totale i volontari attivati sono stati complessivamente 25 volte per circa 1.904 ore, cui vanno aggiunte, le giornate dedicate alla regolare manutenzione della sede e delle varie attrezzature, il costante monitoraggio del territorio ed infine le riunioni che vengono effettuate ogni mercoledì e riunioni generali che hanno una cadenza bimestrale.

Sul fronte dell'attività di prevenzione attenzione è stata accordata al costante controllo e chiusura del guado Malina in occasione di abbondanti piogge o temporali che ogni anno ci vede impegnati con circa una decina di attivazioni per questo fenomeno. Inoltre sempre in occasione di piogge intense, l'affiancamento ad operatori comunali o polizia municipale per la segnalazione di eventuali disagi lungo le strade. Su richiesta dell'amministrazione comunale, e, in particolare, dell'assessore competente Daniele Murello supporto ed aiuto allo svolgimento della cena degli anziani con la pro-loco, trasporto cordone ombelicale

Per le attività di emergenza, 7 volontari sono entrati in azione 10 marzo in occasione del maltempo con alberi abbattuti sul territorio comunale e la partecipazione di 2 volontari in occasione dell'alluvione che ha colpito il Veneto. Costante attivazione e presenza dei volontari in occasione di gelate e nevicate che ci vede impegnati nello spargimento del sale sulle strade del nostro comune.

Attività particolari: presenza di nr. 9 volontari al giro d'Italia che prevedeva l'arrivo sullo Zoncolan, vari interventi di supporto su territorio comunale alla polizia municipale in occasione di inaugurazioni, feste pubbliche/religiose e processioni e festa delle associazioni.. Partecipato insieme al locale gruppo ANA alla raccolta del banco alimentare. Come ormai tradizione, in occasione delle festività natalizie, regalato ai bambini delle materne l'albero di Natale. Partecipazione all'air show di Rivolto in occasione del 50 anniversario delle frecce tricolori. Per l'attività di formazione va ricordata la partecipazione alla giornata del volontario a Pordenone, i vari corsi di formazione on-line ed in presenza messi a disposizione dalla Protezione Civile Regionale. (a.c.)

la frana sulla 355 è più estesa del previsto: serviranno mesi per la messa in sicurezza

Ovaro. A due settimane dalla caduta di massi imponenti in località Baùs si complica il lavoro della Protezione civile. Ieri il sopralluogo di Tondo

di ANTONIO SIMEOLI

OVARO. La frana piombata quindici giorni fa sulla 355 tra Ovaro e Comeglians è più estesa del previsto. È questo l'esito delle verifiche dei tecnici della Protezione civile. Il by-pass provvisorio per riaprire la strada quindi dovrebbe essere pronto per il 5 febbraio, ma per la messa in sicurezza complessiva del versante servirà più tempo, almeno sei mesi. Quanto? Ieri pomeriggio in municipio a Ovaro, nel corso di un vertice tra Protezione civile, Fvg Strade e il sindaco Romeo Rovis, si è parlato di mesi. Più dei due ipotizzati dieci giorni fa dall'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani e dai sindaci della val Degano. Il motivo è presto detto: il versante che ha "sputato" due settimane fa massi pesanti oltre 25 tonnellate, distruggendo quattro auto in sosta, uno tavolo e soprattutto invadendo la carreggiata della regionale, senza per fortuna incontrare ostacoli, è un colabrodo. I tecnici se ne sono accorti sia dalle verifiche fatte dall'elicottero, sia soprattutto dal lavoro sul campo. E a preoccupare non è soltanto quello spuntone di roccia che minaccia la strada a 150 metri di altezza, e che la Protezione civile già ha programmato di rendere innocuo grazie all'utilizzo dell'esplosivo. Sono altri infatti i punti critici della montagna. Duecento metri più a nord, verso Comeglians, i tecnici hanno individuato altri punti critici. Insomma, per la completa messa in sicurezza del versante serviranno mesi, minimo sei-sette se dalla regione arriverà rapido il finanziamento delle opere. Ieri, a proposito, il presidente della Regione, Renzo Tondo accompagnato dal consigliere regionale Luigi Cacitti ha voluto visitare l'area della frana di Baùs garantendo al sindaco Rovis il massimo impegno, anche finanziario, da parte della giunta. Serviranno, dunque, più risorse rispetto agli 800 mila euro subito stanziati dalla Regione. Intanto, costruito un terrapieno di protezione alto 5 metri, si stanno completando le opere di provvisoria messa in sicurezza del by-pass che sarà realizzato sulla 355 e dovrebbe essere aperto come previsto entro il 6 febbraio. Le brutte notizie arrivate dalla montagna, però, imporranno ai tecnici di "allungare" il by-pass di un centinaio di metri rispetto ai 150 già previsti. Oggi è atteso il via libera dal proprietario del terreno. Una lingua d'asfalto che, viste le complicazioni emerse, consentirà, il prossimo 21 maggio, il regolare transito della tappa del Giro d'Italia, quella del Crostis e dello Zoncolan. Mal che vada però per i ciclisti c'è pur sempre la deviazione sulla destra del Degano. Per i ciclisti sì, ma per auto e camion che ogni giorno passano sulla 355, la strada serve. Bisogna fare presto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, tempi più lunghi del previsto

Carnia Lo smottamento si rivela molto più esteso

La deviazione provvisoria sarà pronta tra breve, ma il resto dei lavori richiederà sei mesi

IL SERVIZIO IN PROVINCIA

OVARO. Tempi più lunghi del previsto per ripristinare definitivamente la viabilità in Carnia dopo la frana che quindici giorni fa ha interrotto la strada 355 tra Ovaro e Comeglians. Lo smottamento si è infatti rivelato molto più esteso di quanto potesse sembrare in un primo momento. La deviazione provvisoria per riaprire la strada dovrebbe essere pronta per il 5 febbraio, ma per la messa in sicurezza complessiva del versante servirà più tempo, almeno sei mesi. Ieri pomeriggio in municipio a Ovaro si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato Protezione civile, Fvg Strade e il sindaco Romeo Rovis. A preoccupare i tecnici non è solo lo spuntone di roccia che minaccia la strada a 150 metri di altezza. Sono stati individuati altri punti critici.

oltre 100mila euro per la protezione civile

- cronaca

Donati dalla Provincia alla Fondazione Comunitaria per progetti locali

PAVIA. Agli oltre 860 progetti finanziati dal 2002 dalla "Fondazione comunitaria della Provincia di Pavia" se ne potranno presto aggiungere altri nel campo della protezione civile. E' quanto emerso ieri dall'incontro tra la Fondazione e il presidente della Provincia Vittorio Poma, che ha donato all'ente diretto da Giancarlo Vitali 150mila euro. La Fondazione comunitaria è nata nel 2002, e da allora si occupa di promuovere e finanziare progetti di utilità sociale. I settori fino ad oggi sostenuti dall'ente voluto dalla Fondazione Cariplo sono stati cultura e no-profit, ma anche la protezione civile potrebbe presto godere di finanziamenti: "L'importante - spiega il segretario Giorgio Villani - è presentare dei progetti validi, magari anche in collaborazione tra più comuni". Ieri infatti nella sede della Fondazione c'erano alcuni sindaci del Pavese e molti rappresentanti delle associazioni. Come ogni anno la Fondazione comunitaria farà uscire due bandi per un valore totale di un milione e 130mila euro. I progetti potranno ricevere un contributo del 50%. Risorse fondamentali per la protezione civile, visto che la Regione ha tagliato i fondi: "Bisogna lavorare in squadra", ha detto il prefetto Ferdinando Buffoni.(g.con)

Ternengo. Tra qualche settimana gli abitanti di Ternengo avranno almeno tre buoni motivi per brindare. La sede della Protezione civile, l'ambulatorio ...

TERNENGO

Nello stabile troveranno spazio anche la Protezione civile e le Poste

AMBULATORIO, LAVORI FINITI

Il sindaco: «Mancano intonaci e piastrelle, entro marzo l'inaugurazione»

Nella foto il gruppo dei volontari della Protezione civile di Ternengo

Ternengo - Tra qualche settimana gli abitanti di Ternengo avranno almeno tre buoni motivi per brindare. La sede della Protezione civile, l'ambulatorio medico e l'ufficio postale verranno infatti inaugurati entro i primi giorni di marzo.

I lavori sull'edificio che ospiterà le tre strutture - entrambe troveranno spazio in uno stabile di frazione Villa - sono ormai giunti al termine, a circa un anno dal loro inizio. «A causa di alcune vicissitudini - conferma il sindaco Francesco Vettoretto - i tempi si sono leggermente allungati, ma ormai ci siamo. Bisogna solo finire gli intonaci e la piastrellatura, mentre l'impiantistica è già a posto». Complessivamente l'intervento è costato circa 220mila euro e ha permesso di recuperare la struttura situata al centro del paese, ormai ridotta in condizioni fatiscenti. «Il recupero dello stabile - spiega ancora il primo cittadino - è stato possibile grazie alla generosità di un benefattore ternenghese. Una parte dei lavori è stata infatti finanziata con gli interessi maturati sui beni lasciati in eredità al Comune dal dottor Romano Cengo, mentre il resto dell'intervento è stato realizzato attraverso l'utilizzo di alcuni contributi». Il lascito ammontava a due milioni di euro: un milione e 400mila in denaro e titoli, più alcuni immobili per un valore di 600mila euro. «Stiamo amministrando questi soldi - assicura Vettoretto - cercando di non disinvestire nulla. A costo di apparire lenti, portiamo avanti una gestione attenta e oculata delle risorse perchè ci preoccupiamo per il futuro. Quest'opera però era necessaria, adesso gli abitanti di Ternengo avranno finalmente un ambulatorio degno di essere chiamato con questo nome». L'apertura del nuovo ufficio postale e della struttura medica, inoltre, avrà ripercussioni anche sulla sede del municipio che prima li ospitava. «Ora - chiarisce il sindaco - potremo spostare le sezioni anagrafe e tributi al pian terreno, dove prima si trovavano le poste e l'ambulatorio, riducendo in questo modo l'impatto delle barriere architettoniche. Questa nuova opera di ristrutturazione della sede comunale inizierà a marzo e avrà un costo di circa 150mila euro».

Articolo pubblicato il 26/01/11

Perdita d'acqua in via Buonarroti, grossi problemi per la viabilità

rovellasca

Perdita d'acqua in via Buonarroti,
grossi problemi per la viabilità

ROVELLASCA - (G. L. S.) - Una perdita d'acqua ha creato non pochi problemi alla circolazione viabilistica e reso necessario l'intervento prima dei vigili del fuoco e poi della protezione civile di Rovello Porro, convenzionata con Rovellasca. «Il problema si è verificato domenica scorsa: attorno alle 9, in via Buonarroti - spiega l'assessore Maurizio Dell'Acqua, intervenuto sul posto assieme agli operai del Comune - la perdita ha riguardato una tubatura collegata con l'acquedotto comunale. A causa delle basse temperature, l'acqua che si è riversata sulla strada si è però subito gelata, su parte della carreggiata si è quindi formata una lastra di ghiaccio». Per evitare di far correre rischi inutili agli automobilisti di passaggio sulla strada che conduce alla Manera, è stato quindi chiuso al traffico un tratto della strada. Nel contempo, il Comune ha disposto il rapido intervento di una macchina spargisale. Sul posto, assieme ai pompieri, sono intervenuti anche i volontari della protezione civile rovellese, che hanno in seguito collaborato nel tener d'occhio la zona fino al momento in cui tutto non è tornato alla normalità. La perdita, causata forse dal gelo di questi giorni, è poi stata riparata già entro il pomeriggio della giornata festiva. «La situazione è sempre stata sotto controllo - conclude l'assessore Dell'Acqua - ed il guasto è stato riparato in tempi brevi».

<!--

Masso rimosso ora i residenti sono tranquilli

Desco

Masso rimosso ora i residenti
sono tranquilli

MORBEGNO(m.c.p.) Da sabato il masso di Desco non fa più paura. I volontari della Protezione civile, dopo un sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, lo hanno rimosso dalla massicciata di cemento sulla quale circa 15 anni fa si era fermato, dopo essere rotolato a valle, staccandosi da un costone roccioso sovrastante l'abitato. Gli abitanti di Desco da tempo ne chiedevano la rimozione e sabato scorso il Comune ha deciso di intervenire alla luce dell'ennesima protesta nell'assemblea del comitato di zona 3 a cui ?La Provincia di Sondrio? ha poi fatto da cassa di risonanza.

«Siamo felici che il Comune abbia deciso di intervenire così celermente - il commento di Emanuele Paniga, rappresentante di Desco all'interno del comitato - ma speriamo che gli interventi di messa in sicurezza della frazione adesso non si fermino qui. Andrebbero ripristinate le putrelle che il masso aveva buttato giù, adesso c'è un buco che andrebbe risanato e poi ci sono ancora quei famosi 30/40 metri di barriere a protezione delle case che non sono mai stati realizzati. Ci risulta che il Comune abbia inoltrato richiesta di finanziamento per il completamento della messa in sicurezza della Culmen, ci auguriamo che i soldi arrivino al più presto e si possa intervenire già quest'anno».

Si dice soddisfatto anche il presidente del comitato delle frazioni retiche Maurizio Pasina auspicando a sua volta l'urgenza di un'opera complessiva che tenga conto delle zone più esposte al rischio di dissesti idrogeologici. «Ben venga la rimozione del sasso come chiedevano gli abitanti di Desco, ma anche sopra la strada di Paniga ci sono rocce che prima o poi si staccheranno, anche qui, anche se ci rendiamo conto che questo è un periodo di vacche magre, si dovrà concentrare l'attenzione dei tecnici nella predisposizione di un eventuale progetto».

<!--

Alluvione, la denuncia: Governo assente. Per Toscana e Veneto due pesi e due misure

Martedì 25 Gennaio 2011 12:01 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 25 gennaio 2011 - “La prossima settimana firmerò l'ordinanza per rendere disponibili i primi 5 milioni di euro per gli interventi nelle zone di Massa Carrara (vedi foto) e Lucca interessate dalle frane causate dall'alluvione di Ognissanti. La settimana successiva saremo in grado di rendere disponibili altri 5 milioni, utilizzando i fondi regionali destinati all'agricoltura, per gli interventi in ambito forestale, e infine ulteriori 5 milioni derivanti da economie regionali. Insomma la Regione stanzierà 15 milioni di euro dal proprio bilancio, andando anche oltre le proprie competenze, mentre dal Governo ne sono stati promessi soltanto 2?”.

E' questo l'annuncio del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quasi tre mesi dalla tragica alluvione del 31 ottobre e 1 novembre 2010, che ha flagellato la provincia di Lucca e quella di Massa Carrara, causando tre vittime.

“Non posso tacere – afferma il presidente – che nel caso dell'alluvione in Veneto di fronte a danni per un miliardo, il governo in soli 8 giorni ha stanziato 300 milioni di euro, cioè il 30% delle necessità. A suo tempo ho difeso le ragioni del Veneto e la priorità che quel disastro comportava. Ma con altrettanta fermezza dico oggi che di fronte a questi disastri non ci possono essere due pesi e due misure. Si tratta di uno squilibrio inaccettabile che faremo di tutto perchè sia colmato da un adeguato impegno governativo. Chiedo al Governo almeno altri 25 milioni. A Lucca e Massa Carrara si registrano infatti danni per almeno 90 milioni di euro. Per avere lo stesso trattamento riservato al Veneto, la Toscana ne attende 27, avendone finora avuto assegnati soltanto 2”.

“Una richiesta di ulteriori fondi – prosegue Rossi – è già stata inviata alla Protezione civile nazionale, ma ci è stato risposto che non ci sono fondi. Allora scriverò al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, al capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli e a tutti i parlamentari della Toscana perchè insieme si riesca a trovare per la nostra regione quello che è stato trovato per altre”.

Il presidente lamenta inoltre una scarsa considerazione anche per i danni subiti con l'alluvione del Natale 2010. A fronte di danni stimati per 510 milioni di euro, dei quali ammissibili 428, lo stanziamento totale è stato di 133 milioni. Ma la Regione ne ha messi 67 e lo Stato ne ha stanziati soltanto 66. “L'ulteriore beffa – conclude Rossi – è che i 52 milioni stanziati dal Cipe ormai decine di giorni fa, non li abbiamo ancora materialmente avuti e la Regione ha dovuto anticiparli. Non possiamo continuare così: la Regione non è la Banca d'Italia e merita una considerazione adeguata al livello dei danni subiti”.

boati, il caso alla protezione civile nazionale - alberto della giustina

Sopralluogo alle centrali dell'Enel che rassicura: «Tutto in regola». I residenti scrivono al sindaco Da Re: «Ci aiuti, abbiamo paura»

Boati, il caso alla protezione civile nazionale

Ieri summit in Comune, il dipartimento incaricato di monitorare la vallata con dei sismografi

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. Emergenza boati in Val Lapisina: la vallata sarà monitorata da specifici sismografi della protezione civile nazionale. L'interessamento della massima autorità in fatto di sicurezza pubblica è stato discusso ieri mattina, in un summit con amministratori, prefettura, carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale e tecnici Enel. «Del caso dei boati in Fadalto è stato informato anche il prefetto, che avvierà l'intervento da parte della protezione civile nazionale. Gli stessi vigili del fuoco hanno sentito queste bordate, si tratta di una questione seria, da seguire con attenzione», ha spiegato l'assessore alla sicurezza Mario Rosset. La protezione civile nazionale svolgerà così il monitoraggio del fenomeno che inizialmente sembrava venisse affidato a due ditte. All'incontro in municipio è seguito il sopralluogo alla centrale idroelettrica di Fadalto: da una prima visita tutto è risultato regolare. E questo potrebbe escludere dalle cause delle bordate, i «colpi d'ariete» delle acque contro le paratoie, anche se saranno probabilmente necessari ulteriori accertamenti. Enel ha garantito la regolarità del funzionamento delle centrali, escludendo che le bordate che spaventano i residenti possano dipendere dalle attività della centrale. Nei prossimi giorni verrà controllata, con un'ispezione già programmata sin da settembre, una delle gallerie che collega Fadalto a Santa Croce. Al sopralluogo hanno partecipato il sindaco Toni Da Re, gli assessori Mario Rosset e Bruno Fasan, residente in Vallata, la comandante della Polizia Locale, il vice comandante dei Vigili del Fuoco, la protezione civile, i carabinieri ed i tecnici Enel. Nel frattempo i residenti hanno inviato una lettera aperta al sindaco tramite la Pro Loco di Fadalto. Il documento è stato protocollato e sarà a breve affisso negli spazi pubblici della Vallata. I cittadini chiedono quale sia la posizione assunta dal sindaco e quali provvedimenti saranno adottati «per garantire nei limiti del possibile la tranquillità dei residenti» in riferimento a quella zona della vallata «interessata dagli allarmanti eventi di carattere sismico o parventi tali, che da qualche tempo con carattere via via più consistente interessano quest'area».

frana ancora la collina tra susegana e collalto

NUOVO ALLARME

SUSEGANA. Continua a franare la collina tra Collalto e Susegana. Nel tardo pomeriggio di venerdì esponenti del Comitato Imprenditori Veneti Piave 2000 sono saliti sui boschi in località «Madonna del Buricolat» per verificare, in sicurezza, lo stato della grande frana. «Mentre tornavamo - racconta Diotisalvi Perin - abbiamo udito un forte boato con conseguente caduta di massi. Era ormai buio, il giorno dopo siamo tornati e abbiamo scattato una foto (a lato): sembra di essere in un piccolo canyon. Un evento simile non è mai avvenuto. Si pensi che a una profondità di mille metri ci sono i depositi del gas. L'impressionante foto evidenzia una specie di piccolo terremoto fortunatamente avvenuto in zona non abitata. Qui non si sono fatti scavi per dar posto ai vigneti, e qui dobbiamo rendere merito alla famiglia Collalto. Confidiamo che il sindaco, vista la drammatica situazione, blocchi i lavori per almeno 10 anni», conclude Perin.